



Coppia di Dacnis

Specie esotiche **Allevare uccelli rari: l'esperienza di allevamento delle Tangare e Specie affini di Massimiliano Esposto**

testo e foto di Francesco Faggiano e Massimiliano Esposto

Introduzione

Tra i numerosi allevatori di specie esotiche, credo che l'amico e grande esperto Massimiliano Esposto possa essere definito un vero esploratore fuoriclasse. Persona di gran cuore ed estrema sensibilità, ha saputo nel tempo diventare un giovane e capace allevatore con numerosi successi riproduttivi al seguito. Dagli *spinus* alle *passerine*, ci ha regalato ogni anno grandi emozioni e grandi sogni, dimostrando che, con le giuste attenzioni, la passione per i nostri uccelli ci porta ad ottenere sempre buoni risultati. Tra le ultime grandiose esperienze di allevamento, quella dei *soft bill* (letteralmente "becco sottile"), più volgarmente detti Tangare ed affini, rappresenta una frontiera assolutamente inesplorata fino ad oggi, almeno in Italia. Per questo ho ritenuto che una documentazione storica sulla nostra bella rivista, che metta in evidenza tali risultati e, perché no, anche il merito di questo ornitologo amatoriale, fosse oltremodo interessante per appassionati di specie esotiche e non solo. Ho chiesto poi a Massimiliano di sviluppare personalmente per iscritto la sua esperienza, così che oltre agli aspetti tecnici il lettore possa sentire il trasporto emotivo con cui vive questa passione, pathos che molti allevatori conoscono in prima persona, perché "affetti" anche loro da quella impalpabile e funzionale follia che ci rende allevatori seriali e persone speciali. L'esperienza di seguito riportata è oltremodo positiva e molto promettente per gli orizzonti dell'allevamento amatoriale, che vede probabilmente partire da quest'allevamento del centro Italia una nuova ramificazione dell'attività orniculturale.

Certo è che chi conosce Massimiliano sa che ciò che per lui non è particolarmente difficile, per molti allevatori è praticamente impossibile, perché non tutti siamo dotati di quella capacità e di quell'intuito e costanza che rende facile il difficile... Sicuramente le Tangare ci hanno dato modo di ricrederci sulla loro delicatezza, suggerita dalla bellezza della livrea, ma l'impegno concreto che di seguito Massimiliano riporta, certo non fa parte della quotidianità di tutti noi. Va comunque considerato che, a fronte di importazioni abbondanti di altre specie, praticamente tutte quelle pochissime coppie di Tangare finora importate hanno dimostrato di ben adattarsi e riuscire a riprodursi anche in ambiente domestico, a dimostrazione della loro robustezza.

Racconto personale dell'allevatore

Ridendo e scherzando, sono giunto al quarto anno di allevamento con le mie Tangare. Mai nessuna specie mi ha regalato emozioni e gioie come questi splendidi uccelli "frugivori". Spinta promotrice di questa esperienza, la ritrovo nelle chiacchierate fatte per anni con i carissimi amici Stefano Figurella e Jari Spagna, che mi hanno sempre spronato a cimentarmi anche con queste specie che, come loro, ritengo essere davvero speciali.

Le resistenze ad iniziare con questa specie erano determinate principalmente dalla scarsa reperibilità dei soggetti, dai costi elevati e dalle esigenze di ubicazione e mantenimento. Tutti *considerando* che me le faceva immaginare proibitive per me e per la realtà del mio allevamento, per la maggior parte ubicato all'esterno. Essendo però caratterizzato da quel pizzico di pazzia ornitica che molti amici ben conoscono, nel 2014 decisi che sarebbero state loro i nuovi inquilini delle mie voliere, soprattutto dopo aver fatto visita a Stefano, occasione in cui rimasi sbalordito per la bellezza dei soggetti che ha nelle sue serre/voliera.

La prima specie con cui ho iniziato l'esperienza d'allevamento e riproduzione con questo tipo di uccelli è stata la *Tangara guttata*, che già dal primo anno mi ha regalato emozioni uniche, allevando in purezza ben 6 piccoli. Un risultato incredibile, che mi ha dato quell'entusiasmo e motivazione per andare avanti. Attualmente riesco ogni anno regolarmente, con i dovuti

Pullus di guttata



accorgimenti dettati dall'esperienza fatta con le prime due coppie, a svezzare 11/12 novelli di questa specie. Risultato eccezionale, se consideriamo che la maggior parte delle coppie depone 2 uova per covata.

Sulle ali dell'entusiasmo, la seconda specie con cui mi sono cimentato è stata la *Dacnis cayana* o Blu Dacnis, che già il primo anno si è riprodotta con successo, svezzando 3 novelli. Addirittura, questa specie lo scorso anno mi ha allevato, facendo da balia, l'unico novello di Reginetta azzurra o *Cyanerpes cyaneus* (specie inserita nel 2017) che sono riuscito a riprodurre.

Salvo le Reginette che hanno un carattere più riservato e diffidente, tutte le altre specie da me allevate sono sempre docili e molto confidenti, vengono tranquillamente a mangiare dalle mani, arrivando spesso a reclamare a gran voce la fornitura di qualche leccornia, svolazzando per il frontale della voliera e, guardandoti con i loro occhioni, emettono richiami e bisbigli affinché vengano soddisfatti i loro appetiti.

Sono così confidenti che, anche quando hanno prole, accettano tranquillamente le ispezioni giornaliere del nido. Cosa importante, nel delicato momento in cui si maneggiano i piccoli magari per anellarli, è tenerli in mano in modo che i genitori possano vederli e sincerarsi del loro benessere. Frequentemente il maschio controlla cosa faccio anche da una distanza molto ravvicinata, mentre, appena li rimetto nel nido, la femmina subito corre a controllare che i piccoli siano all'interno sani e salvi.

Devo molto del mio successo con questi uccelli al dottor Figurella, che oltre ad essere un grande appassionato del genere (e questo dice molto...) è anche un ottimo veterinario, le cui indicazioni mi permettono di gestire con successo ogni evenienza, così che la loro gestione è ormai diventata relativamente semplice.

Credo di poter oggi affermare che molti siano i luoghi comuni da sfatare su questi uccelli e che i veri limiti che al momento non si riescono a superare sono la reperibilità, numericamente ridottissima, e i costi elevati, che però, rapportati alla loro robustezza e longevità, non risultano poi così proibitivi.

Consiglio a chi volesse approcciarsi al loro allevamento di alloggiarle in voliera poiché, quando vengono alimentate anche con frutta, imbrattano con le feci morbide tutta la gabbia. Anche una volieretta da 1x1x2metri di altezza può essere un

Femmina di Dacnis con piccolo



ricovero adeguato, facilmente gestibile, che permette inoltre di godere al meglio delle loro performance.

La gestione alimentare che adotto è abbastanza semplice: uso un ottimo mangime che Stefano Figurella negli anni ha studiato per le diverse specie, a cui faccio delle aggiunte, perchè amo viziare le mie beniamine con piccole quantità di frutta di stagione e un estruso secco di ridotte dimensioni, col quale in piccole dosi affronto gli sbalzi termici e le basse temperature del mio allevamento.

Durante la riproduzione, oltre al mangime a cui mi riferivo in precedenza, sempre disponibile e direi anche ben gradito, integro la loro alimentazione con insetti rigorosamente decongelati e con estrusi ammorlati a base di farine di insetti, con i quali riduco la percentuale di grassi della razione alimentare. Questo accorgimento è importante perchè le larve di insetto che frequentemente usiamo come surrogato degli insetti adulti sono esageratamente grassi rispetto agli stessi, che sono adeguatamente più proteici. Soprattutto nei primi giorni di vita, fornisco farfalle notturne che catturo la sera prima vicino ad apposite fonti luminose e che poi congelo per conservarle senza che vadano incontro a putrefazione. Dal primo all'ottavo giorno di vita sono anche solito somministrare una camola del miele al giorno per pullus, rigorosamente tagliuzzata in piccoli pezzi. Arrivati all'involo intorno ai 12/14 giorni di età, diminuisco gradualmente le proteine animali sostituendole con quelle vegetali, fornendo un altro tipo di estruso, ma sempre ammorlati, mangime inumidito e frutta. Utilizzando insetti decongelati specie nei primi giorni di vita o durante la deposizione, mi è facile apportare un'integrazione di calcio, in polvere o meglio liquido, sotto forma di calcio gluconato che è più facilmente assimilabile.

Se adeguatamente alimentate, alcune specie (quelle che vivono in montagna o su zone collinari) sopportano tranquillamente temperature rigide intorno ai 5-7 gradi (la *guttata*, giusto per fare un esempio concreto, ha sopportato nel mio aviario temperature prossime allo 0 senza troppi problemi). Molto importante per loro è la luce solare diretta che trovo fondamentale per la loro salute; pertanto, è necessario predisporre aviari dove arrivi direttamente l'irradiazione solare quotidianamente, almeno per qualche ora. Sono uccelli

Estrildide *guttata*

abitudinari, sia a livello alimentare che nella scelta del nido, infatti tendono ad utilizzare sempre lo stesso nonostante sia solito mettere diversi nidi a disposizione. La femmina, una volta sistemati i nidi nella voliera, compie subito un sopralluogo ed entra in quello prescelto, che difficilmente viene cambiato. Se tutto va per il verso giusto, già dopo alcuni giorni costruisce il nido vero, che al 90% è composto da fibre di cocco. Sovente in passato, quando erroneamente fornivo un'eccessiva quantità di insetti, magari superando anche le tempistiche di fornitura che ho riportato prima, ho dovuto spostare, fortunatamente senza nessun problema, i pulli in un nuovo nido, che mettevo nelle vicinanze di quello prescelto, perchè la femmina si accingeva a costruirne uno nuovo sopra il vecchio, che pure conteneva i novelli prossimi all'involo.

Il maschio, già dal primo giorno di vita dei pulli, si dimostra un padre eccezionale imbeccando la prole e, dal momento dell'involo, si prende cura da solo dei novelli, mentre la femmina si dedica alla costruzione del nuovo nido o, comunque, si disinteressa della figliolanza passando il tempo a curiosare negli angoli della voliera o facendo il bagno.

Mentre l'attività nutricatoria della prole è affidata prevalentemente al maschio, è la femmina che cova da sola con dedizione ed assiduità fino al giorno antecedente la

Tangara *guttata* con i piccoli

Pullus di *Tangara guttata*



schiusa, quando è facile notarla spesso in giro per la voliera piuttosto che nel nido.

Bisogna fare attenzione durante il periodo dello svezzamento poiché il maschio adulto, forse destabilizzato dalla disponibilità della femmina, a volte diventa aggressivo coi giovani maschi. In questi casi, è meglio confinarli in una gabbietta all'interno della voliera dove potranno essere svezzati in sicurezza. Quando però non noto tale aggressività verso i giovani, lascio tranquillamente gli stessi all'interno della voliera con i genitori fino alla schiusa della covata successiva.

Attualmente sto collaborando con un allevatore francese ed uno olandese per selezionare diverse linee di sangue non imparentate, almeno delle specie di Tangare che ho in allevamento, affinché, vista l'esiguità numerica dei soggetti allevati negli allevamenti europei, non si corra il rischio di perdere questo meraviglioso patrimonio ornitico. Solo stabilizzando più ceppi non consanguinei, credo si possa salvaguardare e allevare a lungo queste specie,

determinandone magari anche una graduale diffusione nei nostri aviari.

Per quest'anno mi prefiggo di realizzare una struttura nuova, dedicata solo alle Tangare, dove poter verificare l'ennesima idea che ho rispetto al loro ciclo riproduttivo. Ritengo, difatti, che questi uccelli, se anche durante l'autunno/inverno vengono mantenuti a fotoperiodi adeguati (15-16 ore di luce giornaliera) e temperature intorno ai 20 C°, possano allevare senza problemi. Tale intuizione nasce dal fatto che questi uccelli fanno una muta lunga, ma graduale, quasi impercettibile e, pur se messi a riposo durante la stagione invernale per evitare tragici incidenti legati alle cattive condizioni climatiche, basta poco, magari qualche giornata più calda e soleggiata, per evidenziarne la predisposizione riproduttiva.

Attualmente nel mio allevamento sono presenti le seguenti specie: *Tangara guttata*, *Tangara cyanocephala*, *Dacnis cayana* e la *Cyanerpes cyaneus* (ricordo che queste ultime non sono Tangare propriamente dette). Per il futuro, il mio sogno proibito è rappresentato dalla *Tangara cyanocephala* o *Saira militar*, che rappresenta per me il top.

Di uccelli nel mio allevamento, come molti sanno, ne sono passati diversi, ma l'esperienza vissuta in questi anni con le "Tangare ed affini" mi porta a considerare questi uccelli come una delle esperienze ornitoculturali più entusiasmanti e non particolarmente difficili per un allevatore attento. Assieme alle Tangare, allevo il genere *passerina* da ben dieci anni e trovo molto più complicato allevare queste ultime piuttosto che le Tangare, che sono anche molto più costanti negli anni come attività e propensione riproduttiva.

Spero che questa mia esperienza serva da stimolo per quegli allevatori che come me vivono delle emozioni che si provano nell'allevare e riprodurre uccelli inusuali, su cui spesso si hanno reticenze che possono essere smentite con una buona tecnica di allevamento.

FEDERAZIONE ORNICOLTORI ITALIANI

per volare ancora più in alto

con il TUO 5 x mille
si può fare di più

scrivi il nostro codice fiscale sulla tua denuncia dei redditi

0044512 035 5

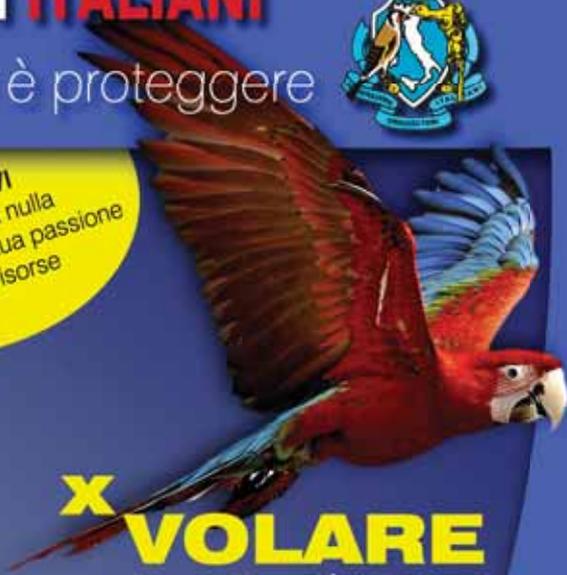
per avere maggiori informazioni chiama la nostra segreteria

allevare è proteggere



2 BUONI MOTIVI

- A te non costa nulla
- Permetti alla tua passione di avere più risorse



X VOLARE

ancora più in alto